Nel Giorno della Elezione

— 1848 —

„Pensarci prima e non pentirsi poi.„

„Le nostre fantasie sono basse„ .... Sì, o Signori, troppo incauti, veloci spingete il passo a trarvi in questo luogo. Chi è tra voi alla portata di rendersi maestro, e credersi atto ad immegliare la forma del Governo Monarchico?

Questa è la sentenza che odo ripetere scioccamente da più giorni per ammaliare l'animo semplice di qualche infelice giovine!

A qual partito, dunque, intendete voi arrollarvi? Sotto quale stendardo di sicurtà e di onore scri=

verete i vostri nomi?

Io veggo in voi moti di animo troppo vivi, troppo liberi, e forse anche tendenti ad esser dichiarati poco religiosi. Chi è dunque tra voi che abbandonando la più bella fede dei Padri Nostri, volge il suo piede sconsigliato in un partito di orrore, in un partito che non ha compagni, se non seguaci, o Ministri di Satana?

Sì, o Signori, tale è il partito di coloro che a questa giornata veggo furiosi accendersi di stolto brio e che cercano infrangere gli argini da Dio stesso impiantati, per non rompere nella sfrenatezza, nella licenza.

È vero sì, che ognuno di voi sembra qui chiamato a raccogliersi dalla voce di Ferdinando Secondo, ma, si ubbidisce del pari alla medesima?

Ah! se così fosse, non vedrei tanti sollecitatori che s'intrudono inurbanamente nelle vostre file,

non vedrei tanti cartellini piombare nelle vostre mani, ove sono scritti i nomi d'Individui, dei qual molti di voi non ne conosceranno la esistenza.

Olà, Giovine, che ti dice questo primo moto di coloro che tu stimi Padri della Patria? Essi sono già traditori! L'ebbero qui convocato nel nome di Ferdinando Secondo, e nel fatto già sono dichiarati ribelli al suo potere, agli ordi: ni suoi, e cercano anche il tuo mezzo, per riuscire al loro perfido scopo segreto, col darti ad intendere, che s'immeglierà la forma del governo.

Misero te, o Giovine, se per tale inesistente mo: tivo, e senza ulteriori ragioni, ti lascerai tras: cinare sotto i lacci più che intricati di questo tempo fatale! Fore, Fore parietem: scava, rom: pi la benda che vuolsi apporre a tuoi occhi, e vedrai che inetta, e sozza Sposa ti si porga ad impalmare. Io predico, e sicuro di non

errare, che ove tu ti associerai a tal razza di uomini, tu lascerai un partito certo alla tua salvezza, per far tesoro di quello, che non solo è incerto, ma impossibile ad essere egida alla sicurtà.

Quindi evvi Agostino che ti parla = _In causa salutis, hoc ipso quis peccat, quod certis inceita præponat._"

Ma venendo più di proposito sul mio intento, mi espongo a dimostrarvi, non asserirvi già, che fra tutte le forme di Governo non v'ha la più ragionevole, santa, e sicura, del Governo monarchico assoluto.

Lo stesso argomento fu da me trattato non ha guari, e forse anche alla presenza di molti di voi, ma poichè feci allora uso della lingua del Lazio, non credo potesse ben penetrarsi il vero negli animi di tutti di voi.

Mi era d'incominciamento Aristotele =

Multitudo, principis consilii, non bona. Unus ergo Princeps.

E nel fatto, quali doti volete voi in una buona forma di Governo, sotto la quale possiate esser sicuri perchè forti, perchè onesti, perchè civilizzati?

Sono esse le principali la Moralità, l'Unità, l'Intelligenza, o scienza che dicasi.

Quella forma di Governo dunque sarà la migliore, che includa queste tre doti principalissime di ogni buon Governo

La tendenza, o Signori, (convien confessarlo con rossore!) di coloro i quali cercano d'impadronirsi dei vostri suffragi, con le arti subdole, è dichiarata pur di vantaggio; dessa è per la democrazia!

Ma, v'ha in detta forma di Governo (se pure così possa chiamarsi) alcuna delle tre doti superiormente prescritte?

Non può esser forte, perchè manca dell' Unità:
manca di questa, perchè invece v' è sostituita
la moltitudine, perciò la confusione, la sua
divisione del potere in tanti punti innumerevo-
li, da quali è impossibile raccorlo, ed unirlo una
sola volta. Ed in conseguenza avendo voi un
Governo senza Unità l'avreste senza forza;
senza potere, all' uso de' più barbari.

Dell' altro canto, non potrà esser fornito d'In-
telligenza, o Scienza, cioè, a dirigere la co-
sa pubblica. Imperciocchè in tal forma
di Governo la maggior parte è la Plebbe.
Ma questa non ha scienza, non ha lumi.
Dunque non vi ha Intelligenza, non vi ha
Scienza necessaria per dirigere la cosa
pubblica.

Fra la classe più elevata poi (sia detto in pace!)

sono più quelli che sono forniti d'imprudenza, di una ignoranza coverta dalle ricchezze, e di egoismo, anziché i veri scienziati. Dunque chi rimarrà in trono per tal forma di Governo?

L'ebbe conosciuto il Tocqueuil = „ Il popolo giu„dica sempre in fretta, e così s'appiglia all'oggetto „che salta più nell'occhio. Quindi avviene che i „ciarlatani di tutti i generi sanno a meraviglia „il segreto di piacergli; quando per l'opposto i „suoi veri amici fanno fiasco.„

E qui rammento ancora, come di conseguenza al Tocqueuil, le parole del Rosmini = „ Ecco „come il grado d'ignoranza propria del po„polo produce il suo effetto nelle deliberazioni „sue, quando da esso dipende il pubblico po„tere. Dicasi lo stesso de' particolari vizj, „che si fanno troppo sentire, nelle determina„zioni che prende il popolo nelle democrazie.„

E se così è dove sarebbe per noi la civilizzazio:
ne in tal sorta di Governo?

In ultimo, non v'ha Moralità, nè vi può essere,
per essenza della forma, o natura di esso Go:
verno. E dove sarà la moralità se tutto è
licenza, tutto è capriccio di una tirannia po:
polare rozza, ed avida di sfrenarsi ad ogni pas:
sione, ad ogni vizio?

Senza che molto io mi dilunghi, o Signori, su
tale dimostrazione, v'ha l'indubitabile espe:
rienza che ne fa le mie veci. Nella mia età
ancora minore, non v'hanno idee di fatti con
questi occhi attinti, bensì nel mio animo, ed
in quello dei più di voi, sono scolpite dall'oc:
chio istorico le dolorose scene di una Nazione
ancorchè Civile al credersi, la quale sollevan=

do l'infame berretto, nell'appena passato secolo, si concesse in preda della potestà popolare = ...„La cui lordura„

„Par che dal puzzo, i firmamenti offenda„

Riandate dunque, riandate l'esempio altrui, e fatene a voi stessi tesoro. Pria di aderire ai perfidi consigli di cosifatti sollecitatori miratene la loro opra, miratene gli operanti istessi, miratene il fine che s'intende da loro nell'oprare, ed avrete così tante faci luminari a scoprire i loro agguati, i loro lacci.

Quindi, o Signori, se quanto ho discorso vi par vero, come è verissimo, a che unirci a questo luogo ut ad nostram intendamus perniciem?

Voi avete già visti quei faccendoni che per

più giornate continue adiscono le vostre abitazioni; che dimandano essi con la tanta ciarlataneria di cui assordano i vostri orecchi? A che depositare su i vostri tavolini una lista di nomi a loro individuale talento?

Badiamo, o Signori, che' essi son tigri, le quali per assicurare le altre fiere a cibarsi delle loro carni, si fingono morte, e dipoi subito son loro sopra a man salva, e ne fan macello.

Si astenga, deh si astenga ognun di voi dal voto, il quale avvegnacchè libero, vuolsi far vendere col prezzo del nostro onore, della nostra fede, della nostra onestà, del nostro sangue!

In vece, invochiamo un perdono dalla generosità del Nostro Monarca, dal perchè

non ributiamo i nostri voti, e riponiamo questi dritti, almeno per la prima volta, in mano di chi a noi volontariamente li concedeva.

Nè ciò può sembrar tanto strano, o Signori, e riputarsi consiglio troppo giovine! Imperciocchè, non era nell'arbitrio del Nostro Augusto Monarca l'Elezione dei Pari? E ciò non ostante Egli fu troppo generoso, e per la prima volta volle spogliarsi anche di questo suo dritto. Noi dunque saremo educati, e degni di lode, se, rendendo grazie al Sovrano di sì belli favori, possiamo dirgli in contracambio:

„E noi rassegniamo nelle vostre mani, o Sire, „il dritto di eliggere i Deputati.„

Quale stimate che possa essere altrimenti, la dovuta gratitudine verso del Monarca?

forse l'opporsi a suoi ordini, ed il parlarne in disgrado, come già taluno ha più che di vantaggio ardito?!

Ah! no, chè noi fabbricheremo così la nostra rovina, la nostra perdizione!

Nè più correrebbe a me l'obbligo di dimostrarvi, e svolgervi ogni forma di Governo, per venire immancabilmente al mio dire, come la Monarchica assoluta sia la migliore. dappoichè essendo conosciuta la tendenza alla Democrazia la quistione correrebbe fra questa, e la Monarchica assoluta. Ma, per non trasandare del tutto, il dire alcun paragone sulle altre diverse forme di Governo, ne farò brevemente alcuni cenni ne' seguenti capi.

In primo riguardo, nessuna delle forme di Go:

verno immaginabili include le tre dori anzi enumerate, e necessarie tutte per un'ottima forma di Governo. Non è così però della Monarchia. Ed al certo l'Unità manca in tutte, eccetto: che nella Monarchica assoluta.

Ma dove manca l'Unità non v'ha vera forza. Dunque s'avrebbe sempre un Governo inetto.

Secondariamente, perchè tranne la Mo:narchica assoluta, in tutte le altre siamo a dover riadire l'Elezione. Ma questa è sem:pre soggetta al capriccio di pochi che san:no intrudersi, e farla riuscire a talento e non libera: Quindi ecco come s'andreb:be sempre peggiorando, in ogni altra for:ma di Governo immaginabile.

Terzo perchè non v'ha ragione sufficiente per:
cui debba recedersi dalla Monarchica.

Ma, a questa terza ragione già sento quel
mio compagno di Scuola, che mi provoca a
duello!

Bene, favorisca, ma, (comechè io non mi sono
armato di daga all'Italiana!) il duello sia
di ragioni, le quali non mettano sangue
alla pubblica vista - - - -

Signor Oratore, già sento dirmi, la ragione suf=
ficiente per cui tutto il mondo vuole sbrigliar=
si di questa forma di Governo; è la civilizzazio=
ne! è il voler divenire un poco libero! è in
somma il progresso! Voi dunque siete un
retrogrado?

Belle parole per testimoniar che si ha voce!

Dunque l'abbracciare la democrazia che fomenta ogni bruttura, è civilizzarsi?

Dunque divenir senza potere, senza freno alcuno di moralità di azioni, divenir licenziosi insom=ma, sarà lo stesso che divenir liberi?

Dunque il correre in braccia ad uno stato il qua=le è il più vicino di casa, a quello d'onde l'uo=mo usciva un dì con l'ajuto di Dio, sarà pro=gresso?

Il progresso dunque nel dì d'oggi sta nel camminare indietro!

E tali sono i passi de' signori demagoghi; poi=chè abbandonando uno stato sicuro, una pa=ce certa, una civilizzazione figlia della ones=tà, corrono in traccia di uno stato di barba=rie, selvaggio, bruto. E tale non è forse la democrazia, licenziosa, e senza limiti di libertà,

senza santità di leggi, senza onor pubblico; sicchè ogni contumelia ed ogni sozzura è cacciata in viril?

„E questa è quella libertà che stolta„
„In Dio medesmo l'empie mani adopra!„

E voi prezzerete una sì misera libertà? Veramente sarete liberi, non ve 'l nego: ma liberi, come resta un vascello in mare, quando scosse le gomene, con cui l'ancora il teneva fermo, non altro può conseguire fra le tempeste, che rompere al primo scoglio!

Ma, Signore, ripete qui il mio compagno, io non voleva tendere assolutamente a questa farsaggine di brutture, che adornano la democrazia! Io voleva un governo moderato,

un Governo costituzionale!

Questo è veramente evasivo, o mio compagno, e tolto da te, solo per dissomerarti di quelle virtù della democrazia, alle quali non avevi mai forse adattata la tua riflessione!!

Dappoichè, se realmente si voleva nulla più che tanto, e si fosse voluto seguitare ad essei Galantuomo!, non si doveva recedere dagli ordini del Supremo Moderatore, che tu eri in obbligo di rispettare per la Costituzione istessa! Non era da inveirsi contro alcun pacifico cittadino; contro delle Autorità Costituite, avverso il militare che pure era tuo figlio, tuo fratello, tuo difensore di quell'ordine pubblico e necessario,

al quale ogni buon cittadino dee sottostare: ed in ultimo, non era da battersi palma a palma ad ogni minimo atto degl'ingordi socialisti di Francia, tratto su i giornali; ma invece dovevate ripetere con l'Alighieri „Non ragioniam di lor, ma guarda, e passa".

Ciò posto, o Signori, desistiamo da tanto atto; e fino a che non avremo a poter mostrare altra vita più virtuosa, altro Governo migliore del Monarchico assoluto, che è l'ottimo, non dobbiamo osare di levar le nostre voci, per dichiararci stolti amatori di novità.

E se qualcuno venga pure a dir=
mi con la sua voce magistrale, del gior=
no, che nella presente forma di
Governo v'hanno molti sgorbi,
e molti errori, e perciò debba
ricedersene; io risponderò=
allora ricederne, quando alla
testa del Governo possa vedere
un Dio sceso novellamente in
terra, e perciò unico infallibile.
Ma finchè essi mi vi presen=

rino uomini, io giuro, non esservi
il migliore di Ferdinando Se-
condo!

Loreto Francini